

Andrea Manusia

Tour de France

Andrea Manusia, 50 anni, di Rimini, giornalista, project-manager all'Apt dell'Emilia-Romagna. Ha fatto la ciclo-guida anche alla Grande Boucle

«Gli inizi? Un blog con gli amici»

Tutto è nato grazie a una specie di attività diaristica online. Andrea Manusia, 50 anni, riminese, giornalista professionista, anni fa curava un blog dedicato al racconto delle pedalate domenicali fatte in bici assieme agli amici. «I resoconti, talvolta scritti in inglese, sono stati adocchiati, piuttosto casualmente, da un tour operator australiano, Bike Style, specializzato in ciclismo», racconta Andrea, contattato poi, piuttosto a sorpresa, dal proprietario dell'agenzia. Che gli propose l'idea di accompagnare i turisti australiani pazzi per il ciclismo sulle strade del Tour de France dove ogni tappa è preceduta da una «carovana» di turisti-suiverturisti in arrivo da tutto il mondo. «Ho seguito le loro pedalate come un documentario: foto, video, post su



Twitter e Facebook». «Esperienza faticosa e bellissima» valse poi la chiamata ad Apt Servizi, l'agenzia di promozione turistica dell'Emilia-Romagna dove Manusia è project manager. «Formiamo le ciclo-guide con dei corsi, proponiamo progetti. I risultati? Ogni anno 300 mila turisti vengono in Riviera solo per pedalare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filippo Magnani

Ex sprinter

Filippo Magnani, un passato sulle piste di atletica come cento-metrista. Studente universitario, lavora come ciclo-guida nell'albergo a Cesenatico

«I tedeschi sono i più veloci»

Vent'anni, un passato nell'atletica leggera — «corrovo i 100 metri» — e un presente di universitario, con ottimi voti, iscritto a Economia del turismo a Rimini. Filippo Magnani viene da una «dinastia» di albergatori che da tre generazioni gestisce due hotel bike-friendly a Cesenatico, il Lungomare e il David. I genitori, Silvia e Lorenzo, gli hanno detto chiaramente che «studiare non basta. Devi pure lavorare». «Così sono diventato ciclo-guida — racconta Filippo — nei nostri alberghi frequentati da una clientela che al 40 per cento viene qui per la bici. Questo ci consente di prolungare la stagione da marzo a novembre. Altrimenti non si andrebbe oltre l'estate». Si esce con le comitive cinque volte alla



settimana. Partenza alle 9 e 30 e ritorno alle 13 e 30. Cinque ciclo-guide si dividono i tre gruppi al via «composti da chi va piano, da chi va così e così e da chi va davvero forte, in genere i tedeschi». «La domanda che mi fanno più spesso? "Cosa si coltiva in quei campi". Ecco perché ho dovuto studiare anche un po' di agricoltura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Noi, ciclo-guide per turisti»

Accompagnano per la Romagna le comitive. «Un mestiere bellissimo, servono fiato e passione»

di Alessandro Fulloni

Accompagnare in bici i turisti è un mestiere sempre più diffuso. Nella sola Romagna (assai attiva alla voce «cicloturismo») le guide su due ruote sono circa cinquecento. Servono fiato, conoscenza delle lingue e della storia dei posti da mostrare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Davide Cassani

«Stranieri entusiasti tra salite appenniniche e itinerari del vino»

Ct azzurro

Davide Cassani, 58 anni, faentino. Ex corridore professionista, dal 2014 è il selezionatore della nazionale di ciclismo. Dal 2018 è anche presidente di Apt Servizi, l'agenzia di promozione turistica dell'Emilia-Romagna



Davide Cassani, 58 anni, ex corridore professionista e commissario tecnico della nazionale di ciclismo, ha un curriculum assai lungo che comprende pure la voce di presidente di Apt Servizi, l'agenzia per la promozione turistica dell'Emilia-Romagna. Il selezionatore azzurro dice orgoglioso di essere stato «una delle prime ciclo-guide italiane. Smessi l'attività su strada, a lungo ho accompagnato le comitive di appassionati di ciclismo in giro per l'Europa: Canarie d'inverno e passi alpini d'estate». Romagnolo di Solarolo, a due passi da Faenza, Cassani racconta che «da Piacenza alla Riviera c'è un reticolo di 8 mila chilometri, fatto di percorsi stradali, ciclabili e sterrati, a disposizione degli appassionati. Itinerari che vanno dalle salite tra le bellezze aspre degli Appennini alle più rilassate «strade dei sapori e del vino», tutte segnalate. Un'offerta che fa della bicicletta un elemento di traino della voce turismo. L'85 per cento di chi ci sceglie per pedalare tra l'altro proviene dall'estero. La formazione delle ciclo-guide è sempre più decisiva in questo settore tanto che anche la Feder ciclismo organizza corsi per l'abilitazione. Oramai in Romagna una ciclo-guida preparata vale esattamente quanto un bravo cameriere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30

Mila

I chilometri che possono arrivare a percorrere, nella stagione di lavoro da marzo a novembre, le guide ciclistiche

100

Euro

La paga giornaliera di una buona ciclo-guida. Gli stipendi variano molto e i contratti sono quelli del settore turismo

Micol Mancini

«Faccio 25 mila chilometri l'anno»

Ex commessa

Micol Mancini, 43 anni, di Riccione. Lavorava in una boutique sul lungomare che ha chiuso e per questo anni fa è diventata ciclo-guida presso un albergo bike-friendly

Micol Mancini, 43 anni, è una guida cicloturistica dell'hotel Dory di Riccione, albergo bike-friendly: vale a dire che è specializzato nell'accoglienza delle comitive di appassionati di ciclismo. Qui si possono affittare bici, i garage hanno spazi e rastrelliere e c'è pure una specie di officina. Quella di Micol è un'attività nata per caso, qualche anno fa. «Ammetto: sono rimasta disoccupata dopo la chiusura della boutique presso la quale lavoravo — racconta Micol, appena rientrata dall'Eroica, la pedalata vintage nelle zone del Chianti e delle crete senesi —. Ma non sono certo stata con le mani in mano: sapevo che alcuni albergatori cercavano degli accompagnatori per la loro clientela in bici e mi sono presentata. Appassionata podista, sono sempre stata in ottima forma fisica. Non è un problema pedalare per oltre 25 mila chilometri l'anno». La ciclo-guida romagnola dice

subito che «questo non è un mestiere facile. Non tanto per la fatica, quanto perché sei a disposizione di appassionati esigentissimi, in gran parte provenienti dall'estero: devi conoscere le lingue e io per fortuna me la cavo con l'inglese e il francese. Se serve, devi saper spiegare la differenza tra una tigella, una piadina e lo gnocco fritto oltre a saper indicare i posti migliori dove sostare per mangiare tortellini e bere sangiovese. Devi inoltre pensare ad aspettare chi si stacca dal gruppo e non devi spazientirti se c'è quello che insiste a fermarsi ogni cinquecento metri per un selfie. C'è chi vuole sapere tutto della storia della Romagna e chi invece pensa solo alla media oraria perché è in vacanza da queste parti unicamente per allenarsi. Dimenticavo: se si rompono raggi e catena devi anche industriarti con la riparazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it

Leggi gli articoli, le inchieste, le interviste e gli approfondimenti multimediali sul nostro sito www.corriere.it



PRINTED AND DISTRIBUTED BY PRESSREADER
PressReader.com +1 604 278 4604
COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW